
ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

Torino, 24 aprile 1944.

Figliuoli carissimi in G. C.,

1. Devo anzitutto farvi una comunicazione importante. Voi sapete che il Rettor Maggiore fu eletto il 17 maggio del 1932 ed i Superiori del Capitolo furono rieletti il 24 giugno 1938. Tutti i Superiori pertanto si avvicinano al termine del loro mandato.

In previsione della impossibilità di celebrare per ora il sedicesimo Capitolo Generale, al quale spetta, in virtù dell'articolo 122 delle Costituzioni, « eleggere il Rettor Maggiore e i membri del Capitolo Superiore », furono chieste, per mezzo del Procuratore Generale, istruzioni e disposizioni speciali alla Sacra Congregazione dei Religiosi, onde prorogare la celebrazione del Capitolo Generale sino alla fine della guerra.

Eccovi il tenore della richiesta e della risposta affermativa.

N. 5534/43

F. 1-A

BEATISSIME PATER

Procurator Generalis Salesianorum a S. Ioanne Bosco civ. Taurin. ad pedes S. V. provolutus, humiliter implorat facultatem prorogandi celebrationem Capituli Generalis usque ad finem belli, ob causas S. Congregationi de Religiosis expositas.

Et Deus, etc.

Vigore facultatum a Ss.mo Domino Nostro concessarum, S. Congregatio Negotiis Religiosorum Sodalium praeposita, attentis expositis, Rev.mo P. Rectori Maiori benigne commisit, ut petitam facultatem, ad effectum, de quo agitur, pro suo arbitrio et conscientia concedat iuxta preces, et interim regant qui regunt.

Contrariis quibuscumque non obstantibus.

Datum Romae, die 20 Novembris 1943.

L. S.

✠ Fr. L. H. PASETTO *Secr.*
V. PADOVANI *Subsecr.*

Resta disposto pertanto dalla suddetta Sacra Congregazione dei Religiosi che il Rettor Maggiore e i membri del Capitolo Superiore continuino ad esercitare il loro mandato fino a che le circostanze permetteranno la convocazione del sedicesimo Capitolo Generale.

Questa disposizione della Santa Sede mi offre occasione propizia per raccomandare me e gli altri Superiori del Capitolo alle vostre preghiere. Mai come in queste tragiche vicende abbiamo sentito tutti tanto vivo il bisogno di aiuti straordinari che solo la Divina Provvidenza può elargirci. Invochiamola con fervore mediante l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco.

2. *In questi ultimi mesi altre sciagure vennero ad aggiungersi a quelle che in passato ci straziarono il cuore.*

La bella chiesa di Livorno e le Case di Ancona, Parma, Modena e nuovamente Bologna furono gravemente colpite. A Parma purtroppo si ebbero tre vittime: il Prefetto, D. Giovanni Comaschi, e due cari giovanetti. Suffraghiamone le anime e preghiamo perchè questa tremenda espiazione contribuisca ad accelerare l'avvento della pace.

3. *Altra dolorosa notizia è quella della morte del compianto Conte Eugenio Rebaudengo. Gli inevitabili strapazzi imposti dalle vicende della guerra, e ch'egli affrontava con serenità e fermezza d'animo veramente straordinarie, contribuirono ad affievolirne la*

robusta fibra, che, dopo aver superate due polmoniti consecutive, fu stroncata da una embolla cerebrale. Conservò la conoscenza fino agli ultimi istanti e ricevette parecchie volte con edificante devozione i SS. Sacramenti. Durante la malattia potei recarmi ripetutamente al suo capezzale, e, negli ultimi giorni, gli prodigò amorosa assistenza l'Economo Generale, Don Fedele Giraudi. Ricevuta l'Estrema Unzione con sentimenti di profonda pietà cristiana rendeva la sua anima a Dio il 14 aprile u. s., alle ore 16,25, nella sua villa di Guarene (Cuneo).

I suoi funerali riuscirono imponenti e il rimpianto fu generale. Nella Basilica di Maria Ausiliatrice si celebrò subito un funerale il giorno dopo la sua morte: riuscì poi devotissimo quello di trigesima. Le numerose Società industriali e finanziarie, nel seno delle quali aveva svolto con non comune competenza e nobilissima rettitudine l'opera sua per tanti anni, vollero suffragarne l'anima eletta con una speciale funzione di suffragio nella nostra Basilica. Vi parteciparono, oltre i congiunti, i più alti esponenti del patriziato, dell'industria e della finanza di Torino. Io sentii il bisogno di rivolgere loro brevi parole di ringraziamento e di stimolo ad imitare le virtù del grande estinto.

Il compianto Conte Eugenio Rebaudengo è stato il più grande benefattore delle Opere Salesiane. Egli era il Presidente Generale di tutti i Cooperatori ed inoltre Presidente dell'Istituto Salesiano per le Missioni. Quest'insigne benefattore ci fu, più che amico, padre, partecipando con viva e costante adesione alle nostre pene e alle nostre gioie: era felice nell'intimità della nostra vita di famiglia.

¶ Allorchè nel 1928 fu bandita la Crociata Missionaria, il Conte Eugenio Rebaudengo rispose all'appello con gesto munifico, offrendo alla Congregazione l'Istituto Missionario « Conti Rebaudengo », che costituisce una delle più belle e importanti opere della nostra Società.

Egli seppe in quella e in altre circostanze dare alla sua carità la forma più cristiana ed edificante, staccandosi cioè dai beni della terra non già in morte, quando la separazione è inevitabile e forzosa, ma in vita, arricchendo così il suo atto generoso con le gemme di un sacrificio volontario e lieto.

Caratteristica della beneficenza praticata dal Conte Eugenio Rebaudengo fu l'essere stata illuminata da tale spirito di povertà da poter servire in ogni tempo di altissimo esempio anche ai religiosi di vita più austera. Egli sapeva rinunciare volutamente persino alle comodità più elementari pur di effettuare anche piccoli risparmi di pochi centesimi; mentre poi dava con mano prodigamente generosa le sue sostanze quando si trattava di compiere opere di carità per la salvezza delle anime. Mi auguro si possano raccogliere di lui tanti fatti edificanti da tramandare alla posterità ad ammaestramento nostro e dei Cooperatori.

Esorto tutti a moltiplicare preghiere e suffragi per l'anima di questo nostro grande amico e benefattore, la cui opera benefica ci consente di accrescere le vocazioni, specialmente missionarie, e di moltiplicare così il bene in ogni parte del mondo.

4. *Iddio, misericordioso sempre, volle che le sventure fossero temperate dalle consolazioni. Tra queste, di due in particolare desidero parlarvi, e cioè del successo veramente straordinario della Collana « Lux » e di quello delle Pasque degli operai e degli impiegati.*

I libretti e foglietti della Collana « Lux » danno frutti consolantissimi. Diffusi in mezzo al popolo e specialmente tra gli operai portano, con un senso di confortante serenità, una conoscenza sempre più profonda della nostra santa religione e un soave eccitamento a praticarla. È tale e così insistente la richiesta, che non si riesce a produrli in numero rispondente ai bisogni. Pregate acciocchè il Signore non ci lasci mancare i mezzi necessari, e al tempo stesso proponetevi di fare tutti qualche sforzo e sacrificio per diffonderli, specialmente là ove sia maggiore il bisogno.

Il lavoro compiuto dai nostri sacerdoti per le Pasque degli operai e degli impiegati merita l'elogio più caloroso. Si tratta di un apostolato che è alle sue prime prove e che deve superare difficoltà di ogni genere, la gravità delle quali solo chi ha dovuto affrontarle nelle condizioni più diverse e disagiate è in grado di apprezzare. Ebbene, malgrado tutto, sono lieto di poter dire che, nell'assoluta maggioranza dei casi, le fatiche dei nostri bravi missionari furono coronate da insperati e veramente lieti successi. A

Torino specialmente e in altre località del Piemonte furonvi sessanta funzioni all'incirca, precedute da appropriate predicazioni, ora nelle fabbriche ora nelle chiese più vicini a quelle. I frutti dovunque copiosi e consolantissimi. Uomini già avanti negli anni che piangevano di commozione per essersi riavvicinati a Dio dopo venti, trenta, cinquant'anni dacchè vivevano lontani da Lui! È questa un'opera che merita tutta la nostra attenzione: essa inoltre riuscì graditissima ai sacerdoti che l'hanno compiuta, perchè li mise a un utilissimo contatto con la realtà della vita e fece loro capire ancor più quanto sia necessaria l'istruzione catechistica sotto le più svariate forme non solo tra i giovani, ma anche tra gli adulti, siano essi operai o professionisti e persone colte.

È un programma vastissimo che così si presenta a tutti i nostri sacerdoti e che non dovrebbe essere limitato a un triduo e neppure a una settimana, ma forse sarebbe bene estenderlo a corsi continuati di conferenze religiose o morali da farsi almeno ogni mese. Questo contatto più frequente agevolerebbe il lavoro successivo, che potrebbe sfociare in utilissime iniziative. In tal modo molti dei nostri professori avrebbero la gioia di compiere un utilissimo apostolato, al quale essi sono particolarmente attrezzati perchè allenati al parlare semplice e persuasivo nella scuola e nelle lezioni catechistiche: godo anzi di poter dire che alcuni vi si sono già dedicati con slancio.

5. Il prossimo 27 maggio si chiuderà il mio anno giubilare e, prima che termini, desidero giunga ancora una volta a tutti l'espressione della mia profonda riconoscenza per la vostra partecipazione così affettuosa, per le preghiere e suppliche che avete innalzato a Dio per me, per le molteplici iniziative che avete svolto specialmente nel periodo di preparazione, ma soprattutto per l'utilissimo lavoro catechistico compiuto, destinato a produrre anche in seguito frutti consolanti.

Permettete vi ripeta che a misura che noi ci avviciniamo di più alle anime, sia negli Oratori festivi, sia tra gli operai, tra i soldati ed anche tra le persone colte, dobbiamo persuaderci sempre più che la piaga più funesta è sempre l'ignoranza religiosa, e conseguentemente che la necessità più urgente è l'istruzione cate-

chistica e la formazione cristiana, appropriate alle diverse condizioni degl'individui. Dobbiamo inoltre convincerci che l'istruzione e formazione religiosa dei nostri giovani, particolarmente dei più grandicelli, è missione della più alta importanza e che merita da parte di tutti quella preparazione e quello zelo che praticò e tanto c'inculcò il nostro Santo Fondatore. Dio non voglia che domani siamo chiamati responsabili di deplorabili defezioni, dovute alle manchevolezze del nostro apostolato.

6. Anche in quest'anno fu anticipato il periodo delle vacanze. Abbiate presenti le raccomandazioni fatte gli anni scorsi e che possono sintetizzarsi in questi quattro punti:

a) Rin vigorite la pietà: moltiplicate le preghiere, le visite, le comunioni spirituali, le sante giaculatorie. Incominciando dal 1° luglio si faccia la visita e l'esame prima di pranzo e siavi la Benedizione con il Santissimo Sacramento preceduta da un Pater, Ave, Gloria e da una Salve Regina per implorare la pace.

b) Continuate il vostro lavoro preparandovi ad esami o speciali o del triennio e del quinquennio. Lavorate anche nelle ripetizioni e prestatevi per l'apostolato in mezzo al popolo, agli operai, ai giovani, come anche, ove occorra, a lavori manuali necessari al nostro sostentamento.

c) Soprattutto fate nel modo migliore gli Esercizi Spirituali. È lasciata agli Ispettori la facoltà di determinarne le modalità. Solo in casi specialissimi e di eccezionale gravità se ne accorci la durata. Ove non sia possibile avere la predicazione regolare, si supplisca con libri di meditazioni e di istruzioni: per queste ultime possono servire brani ben scelti di Circolari e di Commenti alle Strenne. L'orario e il silenzio siano esemplarmente osservati.

d) Infine vi esorto ad evitare ogni lettura meno seria e meno formativa e a non sciupare il tempo nella lettura dei giornali. Si evitino inoltre le conversazioni di cose anche lontanamente politiche. Nelle circostanze presenti poi non si parli di passeggiate, di biciclette, di altre manifestazioni che non siano intonate alle sciagure e miserie che da ogni parte ci circondano. Qualsiasi incomprendimento potrebbe anche avere ripercussioni fatali.

7. *Ed ora eccovi i Ricordi per gli Esercizi Spirituali. Siamo circuiti da tante insidie; è così grande, anzi addirittura umiliante la diffidenza che rende trepidante la vita; sono tanti i pericoli di essere fraintesi, sorpresi e d'incappare nei lacci tesi ovunque; che forse mai come oggi si rende necessaria una circospezione, una vigilanza, un controllo di ogni nostra parola ed azione, tali da metterci al riparo da ogni sospetto o da ogni interpretazione meno benigna. E se ciò è necessario in questo momento, può esserlo ancor di più in un prossimo avvenire. Per questo vi dò questi Ricordi:*

PRUDENZA NEL GIUDICARE

PRUDENZA NEL PARLARE

PRUDENZA NELL'AGIRE

Abbiamo udito ripetere le tante volte che la prudenza è il celeste condimento di ogni virtù e che senza di essa la virtù non sarebbe più tale. Persuadiamoci perciò che non è possibile la perfezione cristiana e religiosa, ch'è quanto dire l'acquisto delle virtù, ove manchi la prudenza che porta equilibrio, serenità e gioia ai pensieri, alle parole e alle opere, ed è fonte di quel rasserenante ottimismo che dev'essere una delle nostre caratteristiche.

Coraggio, figliuoli carissimi: specchiamoci sempre nel nostro Santo Fondatore e Padre, che fu maestro e modello mirabile di cristiana prudenza.

Invocando su tutti, per intercessione della nostra tenera Madre Maria Ausiliatrice, l'abbondanza delle benedizioni celesti, mi raccomando alle vostre preghiere e mi professo vostro

aff.mo in G. e M.

SAC. PIETRO RICALDONE